

Mi sveglio. Come ogni mattina devo fare tutto freneticamente. Lavo la faccia schizzando dappertutto e mi guardo allo specchio. Il neo che ho da sempre sulla guancia è a posto. Nonna mi racconta che probabilmente il mio neo è dovuto agli asteroidi che orbitano vicino alla Terra, si chiamano i NEO, Near Earth Orbit. Un giorno si sono rimpiccioliti e si sono posizionati comodamente sulla mia guancia. “Dico io, non potevano restare a girovagare a zonzo attorno alla Terra senza dar fastidio? Se mai vedrò un asteroide gliene dico quattro!”

“Non credo possano capirti. Sono residui della formazione del Sistema Solare” spiega Nonna Aurora calma.

In fondo in fondo, la storiella di nonna Aurora per cui il mio neo sulla guancia sarebbe un corpo stellare, seppur minore, mi è sempre piaciuta. Adoro mia nonna. A partire dal suo nome. Mi ha raccontato che prima che lei nascesse sua mamma ha visto un'aurora boreale con tutti i suoi veli di luce colorata. Spettacolare! Quanto vorrei vederla anche io! Ma da qui non si può. Solo vicino ai poli della Terra, le particelle di vento solare, scontrandosi con quelle di atomi presenti in atmosfera, si caricano di energia che emettono sotto forma di luce.

“Ciao nonna!” mi infilo rapidamente la tuta, mi vesto di coraggio ed esco al buio per attraversare il tunnel e raggiungere i miei compagni, mentre la nonna continua ad inviarmi le solite raccomandazioni del tipo “Satelly, la merenda! Fatti tutti i compiti?”. Cosa me lo chiede a fare se sono già uscita? Parole inutili, ma pure queste abitudini retrò mi piacciono!

Come ogni giorno attraverso il breve percorso che mi porta all'IC. Che non vuol dire Istituto Comprensivo, ma Centro delle Idee ed è quello che per generazioni è stato chiamato Scuola. Il termine Scuola ha resistito a lungo ma in effetti, nel nostro contesto, non può che essere diversa. Siamo un nucleo piccolo e potremmo benissimo vederci a distanza in piattaforme educative condivise, ma i grandi dicono che, per la nostra crescita armonica, è ancora rilevante il contatto umano.

Tornata da ore emozionanti ma faticose all'IC, posso contare sulla presenza di nonna. Peccato che la devo condividere con Philip. Oggi lui l'ha già intrappolata, appena tornata li ho trovati con le mani in pasta. Non so come l'ha convinta a fare biscotti. Cose da altri tempi. Mi arrendo al dato di fatto; con le mani impiastriate nonna non potrebbe essermi di nessun aiuto sui touch screen. Propongo: “Qui ci sono le formine!” inizio a creare anche io biscotti a forma di falce di luna. Ecco che Philip ci mette le mani e li deforma. “Ma possibile che devi rovinare sempre tutto?” esplodo. Nonna Aurora: “Dai Satelly, tuo fratello è più piccolo!” Come se non lo sapessi. Rimango imbronciata inviando lampi di fuoco verso Phil. Ho le mani unte e la mia scelta ondeggia tra andare da sola a fare i compiti o accettare di dare una forma esteticamente decente ai biscotti creati da Phil. Opto per la seconda scelta, che mi sembra più semplice. Mi sbaglio. Phil non accetta i miei aggiustamenti, vuole mantenere i suoi biscotti sgorbi e sbilenchi così come li ha fatti! Ho la tentazione di fare poltiglie con le sue dita. A volte penso che tra me e mio fratello non c'è feeling. Nonna Aurora: “*Sprigionate la vostra fantasia! Occorre una forte immaginazione per essere un vero scienziato*”. Prende mucchietti informi di pasta e li dispone sulla teglia in file ordinate. Magicamente questo attira l'attenzione di Phil che non accetta ordini, ma apprezza l'ordine e continua l'opera della nonna, spostando la sua attenzione sulla disposizione piuttosto che sul modellamento. Intanto nonna varia di poco l'aspetto di una massa di pasta rendendola a due lobi, uno poco più grande dell'altro. La guardo sbigottita e penso: “Adesso ci si mette anche lei a fare biscotti deformi!”, ma Aurora spiega: “Questa è 67P”.

Nella mia famiglia sono tutti fissati con lo spazio. Mia mamma fa l'ingegnere aerospaziale ed è via per lavoro. Per lungo tempo il suo lavoro era circondato da un'aura di mistero. Avevo origliato si occupasse di "Sorvegliati Speciali" che dava "la caccia" a qualcosa e avevo temuto fosse una spia o un agente dei servizi segreti.

Mi hanno chiamato Satelly da satellite, non potevano chiamarmi semplicemente Sally?

Sapete cos'è 67P? E se vi dicessi che il suo vero nome è Churymov-Gerasimenko? Meglio 67P, no? Non vi preoccupate, lo studierete nel modulo di "Evoluzione dell'umanità". Si tratta della cometa raggiunta dalla sonda Rosetta nel lontano 2014, dopo un viaggio durato ben dieci anni e che ha permesso l'accometaggio di Philae, il lander con trivella che ha prelevato campioni dalla cometa.

Con rapidità, modello un fiorellino e lo appiccico al biscotto 67P di nonna dicendo: "Questa è Rosetta". Phil dice "io" e conficca uno stecchino sul biscotto con la rosetta: è Philae. Approviamo. Nonna sa benissimo, dato che me l'ha raccontato lei, che la sonda non era a forma di rosa, ma fiera declama: "Sono convinta che mi darete grandi soddisfazioni, farete prodotti di alta ingegneria!" Osservo i nostri prodotti giunti a cottura e ho seri dubbi rispetto alla previsione di nonna: "Sono davvero brutti!" penso. Il profumo però non è niente male e nonna Aurora mi legge nel pensiero: "Brutti ma buoni". Intanto Phil morsica un paio di biscotti e scuote la testa. Forse sono duri?

Sassi. Che delusione quando mi hanno detto che mamma non faceva parte di qualche Forza di Pace ma si occupava di Sorvegliati Spaziali e dava la caccia ai sassi! Delusione durata pochi secondi, il tempo di guardare video e foto di meteore brillanti che fanno il botto e segnano una scia di luce nell'atmosfera della Terra. Sono i Bolidi.

Ha continuato ad occuparsi di sassi spaziali anche qui. Non essendoci un'atmosfera a proteggerci diventa ancora più importante perché sono più frequenti, anche se non ricadono per lo più in acqua e non sono luminosi. Inizialmente è venuta qui da sola con papà, poi hanno deciso di aderire ad un programma sperimentale di famiglie pioniere. Inizialmente non capivo perché avessero scelto noi per questa sperimentazione controllata da Terra. Vero è che mia mamma ha partecipato alla Prima Rete Italiana di Sorveglianza Meteore e Atmosfera (PRISMA), mio padre è l'astronauta con migliori conoscenze chimiche sui metalli lunari, io la bambina che si è distinta come atleta nelle olimpiadi di microgravità, però ero convinta ci fossero famiglie più meritevoli.

Dopo che era stato risolto il problema delle radiazioni cosmiche, per gli scienziati era diventato importante capire se un essere umano sarebbe potuto nascere altrove rispetto alla Terra. Era necessaria una famiglia che mettesse l'interesse dell'umanità futura prima di tutto, davanti a ciò che ha di più caro, che avrebbe potuto correre dei rischi, il proprio figlio. Quando ho chiesto a nonna Aurora perché hanno scelto proprio noi, mi ha risposto: "Questioni di Philip". Mio fratello, il primo terrestre extraterrestre. Ed eccoci qui riuniti su:

BASE

OPERATIVA

LUNARE

IMPRIGIONATA

DI

EMOZIONI